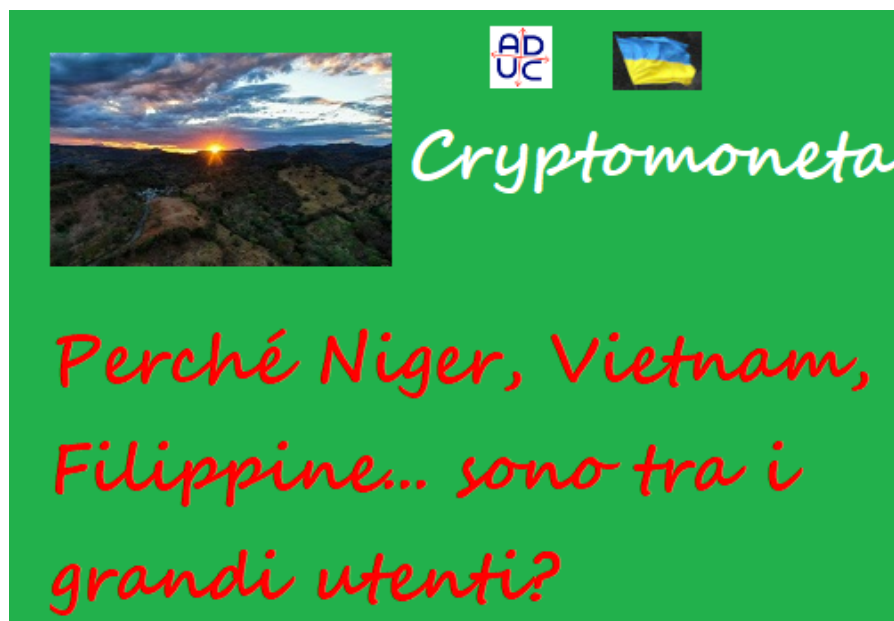


6 giugno 2022 8:52

Cryptomoneta. Perché Niger, Vietnam, Filippine... sono tra i grandi utenti?

di [Redazione](#)



Un gran numero di paesi sottosviluppati o emergenti hanno scelto di legare il proprio destino a quello di Bitcoin o di altre cryptovalute. Un modo per combattere l'inflazione, la svalutazione delle valute nazionali o l'eccessiva dipendenza dal dollaro.

Nell'ottobre 2021 [C#Corner](#) ha pubblicato la classifica dei paesi con il maggior numero di detentori di criptovalute.

La Top 5 era la seguente:

India: 100 milioni
USA: 27 milioni
Russia: 17 milioni
Niger: 13 milioni
Brasile: 10 milioni

La presenza del Niger può sorprendere, soprattutto perché la popolazione di questo Paese dell'Africa occidentale - uno dei più poveri del mondo - conta solo 24 milioni di abitanti. Più in basso in questa stessa tabella compaiono altri paesi relativamente sottosviluppati come l'Indonesia (n. 8 con 7,2 milioni di utenti) o il Vietnam (n. 9 con 5,9 milioni di utenti) o ancora le Filippine (n. 11 con 4,3 milioni di utenti).

Manca da tale tabella un paese come El Salvador, che ha adottato il Bitcoin come valuta ufficiale all'inizio di settembre 2021, e quindi poco prima della pubblicazione della tabella C#Corner.

1,7 miliardi di persone senza banca

Come spiegare un tale interesse per le cryptovalute nei paesi sottosviluppati o emergenti? I motivi sono tanti. In primo luogo, sul nostro pianeta, quasi quattro adulti su dieci non sono "bancati". Secondo i dati della Banca Mondiale, ci sono 1,7 miliardi di persone che non hanno un conto in banca e quindi non hanno accesso a risparmi o credito. Non è facile fare impresa in un contesto del genere.

Lo spettro delle svalutazioni

Coloro che hanno accesso ai servizi bancari a volte hanno dovuto lamentarsi amaramente. In paesi come l'Argentina, Cuba o la Corea del Nord, la valuta nazionale ha spesso subito una colossale svalutazione. I cittadini hanno visto le loro partecipazioni in valuta nazionale perdere enormemente valore. Ad esempio, il Venezuela ha svalutato la sua valuta del 96% nel 2018 e di più nell'ottobre 2021. In Niger, il governo ha introdotto regole che rendono quasi impossibile lo scambio di denaro con l'estero. Inoltre, un gran numero di paesi centroamericani gestisce valute che dipendono dal dollaro, il che le mette a rischio in caso di sanzioni americane.

El Salvador, punta di diamante

Di fronte a tali situazioni, le popolazioni di alcuni di questi paesi si sono rivolte alle cryptovalute. Piccola nazione dell'America centrale, El Salvador è stato il primo paese ad adottare Bitcoin come valuta nazionale e, se dobbiamo credere al presidente Nayib Bukele, dopo tre mesi di utilizzo, il portafoglio Bitcoin istituito dal governo contava già più utenti dell'intero sistema bancario salvadoregno. Questa transizione non è stata senza intoppi e molti salvadoregni si sono lamentati di problemi con il portafoglio Chivo, come l'inspiegabile perdita di Bitcoin.

L'esempio di El Salvador si è diffuso comunque. In paesi come il Paraguay e il Messico, personalità politiche di spicco si sono mostrate favorevoli a tale sviluppo. Il Venezuela è in testa al gruppo: molti venezuelani hanno già adottato Bitcoin come porto sicuro, ma anche per gli scambi valutari internazionali. E, nell'agosto 2021, il presidente dell'Argentina, Alberto Fernández, ha annunciato che stava valutando l'adozione di Bitcoin come moneta a corso legale.

Nel continente africano, oltre al Niger, cittadini di molti paesi hanno adottato allo stesso modo Bitcoin: Kenya, Togo, Ghana... Il sito [Useful Tulips](#) mostra che le transazioni di Bitcoin nell'Africa subsahariana superano regolarmente quelle che hanno avuto luogo negli Stati Uniti.

I giochi "play to earn" come mezzo di sussistenza

Non è tutto. Le cryptovalute sono anche una fonte di reddito per molte persone in paesi come le Filippine o l'Indonesia, in particolare con Axie Infinity, un gioco "[giocare per guadagnare](#)". Qual è il principio? Ricorda quello dei Pokémon: il giocatore acquisisce Axies poi li mette alla prova durante vari combattimenti, ma anche oggetti utili per le sue quest. Può quindi scambiare i suoi gettoni con denaro reale.

Indipendenza dal dollaro

Anche a Cuba le cryptovalute sono considerate un baluardo contro il deprezzamento della valuta locale. A causa delle sanzioni finanziarie statunitensi, l'isola si è trovata isolata dal sistema finanziario internazionale. I cubani non hanno accesso alle carte di credito e quindi non possono usufruire del commercio online. Tuttavia, molti isolani fanno affidamento sulle rimesse dei parenti espatriati. Con i metodi tradizionali, tali movimenti monetari non sono generalmente a loro favore, mentre è più veloce ed economico passare attraverso Bitcoin. Ad agosto 2021, il governo di Cuba ha adottato misure per facilitare l'accettazione di Bitcoin e altre monete come TRX da parte dei commercianti.

Aiuto umanitario

Bitcoin appare anche come una soluzione umanitaria nei paesi particolarmente poveri. In Congo, a seguito della distruzione dovuta alle colate laviche vulcaniche nel maggio 2021, è nata un'iniziativa, Kiveclair, per consentire alla popolazione di utilizzare Bitcoin, tramite un wallet (portafoglio) su cellulare utilizzando il Lightning Network. E gli utenti di Internet sono stati invitati a fare donazioni per aiutare il progetto.

Infine, in alcune di queste regioni del mondo, si verifica quello che viene chiamato effetto "cavalletta". Così, in Africa come in Asia, molti paesi senza linea telefonica fissa sono passati direttamente ai telefoni cellulari. Allo stesso modo, questi stessi paesi stanno ora adottando Bitcoin o Ethereum come un giubbotto di salvataggio molto utile.

(Dainel Ichbiah su Futura-Tech del 05/06/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)